

La Sicilia 16 Gennaio 2010

Droga dalla Campania, le richieste

Richieste di condanne severe per i trafficanti di cocaina ai quali nell'ottobre 2008 venne sequestrato un grosso carico di cocaina proveniente dalla Campania - ben 30 chilogrammi - a Vaccarizzo. Il pubblico ministero Francesco Testa le ha chieste al gup nel processo abbreviato contro cinque imputati accusati a vario titolo di detenzione di armi e traffico di droga aggravato dall'art. 7 (l'aver agito con metodi mafiosi).

Le richieste vanno dai quattordici anni e 10 mesi proposti per Sebastiano Zappalà, ai dodici anni chiesti per Ciro Sollazzo (di Napoli), Giovanni Ciurmino (entrambi di Marano in provincia di Napoli) e Nicola Raimondo. In mezzo c'è la richiesta a tredici anni per Alfio Zappalà, imputato di traffico di droga e detenzione illegale di armi.

Le altre tre persone arrestate (hanno scelto di essere processate con il rito ordinario) e il processo s'è già iniziato davanti al Tribunale di Siracusa.

Adesso la parola passa agli avvocati Maria Caltabiano, Milena Occhipinti, Luigi Serena, Pietro Marino che già dalla prossima udienza, fissata per il 18 febbraio interverranno con le loro arringhe.

L'inchiesta che ha portato a questo processo interruppe un rifornimento di cocaina destinato al mercato di San Cristoforo. Nascosta nel bagagliaio di un'auto bloccata a Vaccarizzo, più precisamente al Villaggio «Gelsari», la squadra mobile sequestrò venti chili di cocaina e altri dieci furono rinvenuti sepolti ai piedi di un albero assieme ad un fucile, cinque pistole e una falsa bomba a mano.

L'auto carica di coca era quella di Ciro Sollazzo, che nascondeva in un vano ricavato nel portabagagli, sigillato con silicone, i venti chilogrammi di cocaina. Lo stupefacente, confezionato in panetti completamente «avvolti» da stucco (per «nasconderlo» ai cani antidroga), avrebbe consentito incassi pari a due milioni di euro, a fronte di un esborso pari a circa 500-700 mila euro.

Tale somma, destinata al clan camorristico che controlla il territorio di Marano, non fu mai trovata. Si suppone che venne consegnata ai napoletani da lì a poco, ma purtroppo non fu possibile bloccare il responsabile del pagamento con denaro al seguito. Secondo gli investigatori, lo stupefacente era destinato a soggetti del clan Cappello.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS